

Il cardinale Richelieu, l'archetipo del potere che non tramonta mai

LA RECENSIONE

Una biografia riuscita non deve essere solo documentatissima, ma deve essere consapevole che il personaggio di cui parla è qualcosa di più dell'uomo in carne e ossa che ha compiuto certe azioni e ha partecipato a certi eventi storici. È il centro di molte e diverse interpretazioni, costituisce un universo articolato a se stante che è difficilissimo da rimettere in vita nella pagina. Il libro di Stefano Tabacchi su Richelieu, il cardinale che trasformò la monarchia francese e la politica internazionale, realizza questa impresa con piena consapevolezza approfondendo colui che è divenuto per antonomasia la metafora del potere, l'incarnazione della Raison d'Etat da lui stesso inventata.

In effetti la prima paludata

biografia di Aubery del 1660, seppur basata su documentazione di prima mano e sulle testimonianze di quelli che avevano conosciuto personalmente il cardinale non può restituire il Richelieu frutto di tutte le valutazioni e interpretazioni contrastanti che sono seguite alla morte del cardinale. E aveva ragione Christian Jouhaud a dire che era divenuto talmente "un'enorme astrazione" da impedire quasi di ricordare le fattezze della figura umana di Armand du Plessis de Richelieu, ministro di Luigi XII, se non fosse che per i dipinti come quello di Philippe de Champaigne conservato al Louvre, anche essi, come vedremo oggetto di proteste anche recenti.

IL PERSONAGGIO

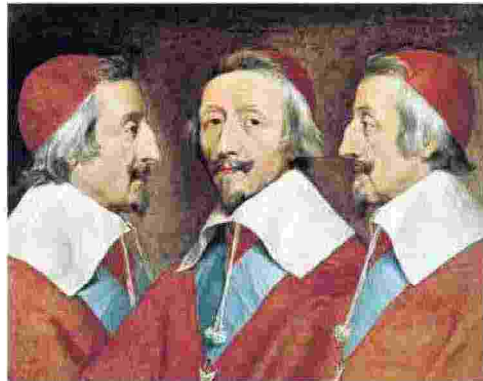
Richelieu fu il grande artefice della potenza francese o solo il personaggio torbido che sta al

centro o sullo sfondo di vari romanzi che vanno dal *Cinq-Mars* di de Vigny a *I tre moschettieri* di Dumas? Fu il "dittatore della disperazione" come lo definisce Michelet nella sua fortunata e ideologica storia della Francia o fu anche l'astuto stratega e mediatore che ricompone i rapporti tra la regina madre Maria de' Medici e il figlio Luigi XIII?

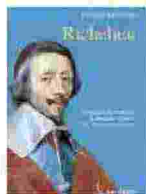
Gli accanimenti degli studenti del maggio 1968 contro il ritratto di Richelieu conservato alla Sorbona, alla cui edificazione il cardinale si era dedicato con grande sollecitudine, hanno confermato, per eccesso, l'importanza e l'attualità di Richelieu. Certamente l'autore è consapevole di come questa figura di uomo che ha intrecciato potere, ispirazione religiosa, sacrificio personale e affermazione dello Stato sia lontana dalla nostra epoca di po-

pulismi, disintermediazione e crisi della democrazia. Ma il libro vince la difficile sfida di mostrare il ruolo emblematico di una politica interna e internazionale i cui effetti sono ancora presenti fra noi come dimostra l'egemonia della Francia nel mondo quale potenza non solo politica, ma anche militare e il suo perdurante nazionalismo fisiologico. Ancora oggi dobbiamo fare tutti i conti con Richelieu in assenza di un Richelieu. Infatti Tabacchi mostra pienamente come l'uomo che ha guidato la Francia tra gli anni '30 e i primi anni '40 del Seicento non ha solo costruito la grandezza di una nazione, ma realizzato l'archetipo di un modo di esercitare il potere che, al netto del suo machiavellismo, era ancora capace di lungimiranza e di competenza.

Andrea Velardi



Il triplo ritratto del cardinale de Richelieu (1642) dipinto dal pittore Philippe de Champaigne e conservato al Louvre



STEFANO TABACCHI
Richelieu
SALERNO EDITRICE
320 pagine
27 euro
ebook 16,99 euro

